

Per l'occupazione giovanile e femminile.

Contributo del Pd al confronto tra forze sociali e governo sul tema del lavoro.

*Intervento introduttivo di Stefano Fassina alla riunione del Forum Pd sul lavoro.
12 gennaio 2012*

Il cambiamento della politica macroeconomica nell'area euro per uno sviluppo sostenibile è condizione necessaria per aumentare l'occupazione e contrastare la precarietà, in particolare giovanile e femminile. A complemento di tale strategia, in Italia si possono prevedere alcuni interventi specifici per il mercato del lavoro:

- la definizione di un contratto per l'ingresso dei giovani e per il reingresso dei lavoratori e delle lavoratrici deboli al lavoro stabile (sostituisce il "contratto di apprendistato professionalizzante", il "contratto di apprendistato di alta qualificazione" ed il "contratto di inserimento"). Uno strumento di inserimento e reinserimento formativo caratterizzato da durata da 6 mesi a tre anni definita dalla contrattazione collettiva, livello contributivo inferiore a quanto in vigore per i "contratti atipici", retribuzione crescente fino ai livelli delle qualifiche corrispondenti previsti nel contratto collettivo nazionale di riferimento, agevolazioni contributive per il triennio successivo alla trasformazione in contratto a tempo indeterminato secondo le regole vigenti (incluso art. 18 dello Statuto dei Lavoratori). Durante la fase iniziale, il licenziamento prevede una compensazione monetaria crescente in riferimento alla durata del rapporto di lavoro;
- la drastica riduzione delle forme contrattuali precarie (contratto di collaborazione coordinata e continuativa, contratto a progetto limitato alle alte qualifiche, associazione in partecipazione, rapporti a partita Iva in mono-committenza o a committenza prevalente, ecc.), la limitazione per ogni impresa dell'utilizzo dei contratti a tempo determinato (in riferimento a quote e causali) e l'eliminazione dei vantaggi di costo delle forme contrattuali flessibili residue;
- nel quadro di una complessiva riforma degli ammortizzatori sociali, ad esempio secondo le linee della legge delega del 2007 condivisa da tutte le parti sociali, un'indennità di disoccupazione universale e tutele fondamentali (malattia, infortunio, ferie, congedi parentali, sostegno ai carichi familiari) ridefinite ed estese a tutte le tipologie di lavoro, dipendente, autonomo;
- una retribuzione o compenso minimo orario, determinato in relazione ai minimi dei contratti nazionali di riferimento per i rapporti di lavoro fuori dal contratto nazionale;
- in particolare, per l'occupazione femminile, il potenziamento dei servizi pubblici per conciliare lavoro e maternità ed un significativo aumento della detrazione fiscale per le mamme che lavorano; il ripristino delle norme di contrasto alle "dimissioni in bianco" e l'universalizzazione dell'indennità di maternità;
- le politiche attive per il lavoro e la riforma dei servizi per l'impiego, al fine di costruire sinergie tra intervento pubblico e privato profit e non profit, e della formazione professionale e della formazione continua;
- la defiscalizzazione per i primi tre anni di attività delle imprese avviate da giovani;
- la regolazione e la remunerazione degli stage;
- la riforma del processo del lavoro;
- l'introduzione di uno Statuto per i lavoratori autonomi ed i professionisti.